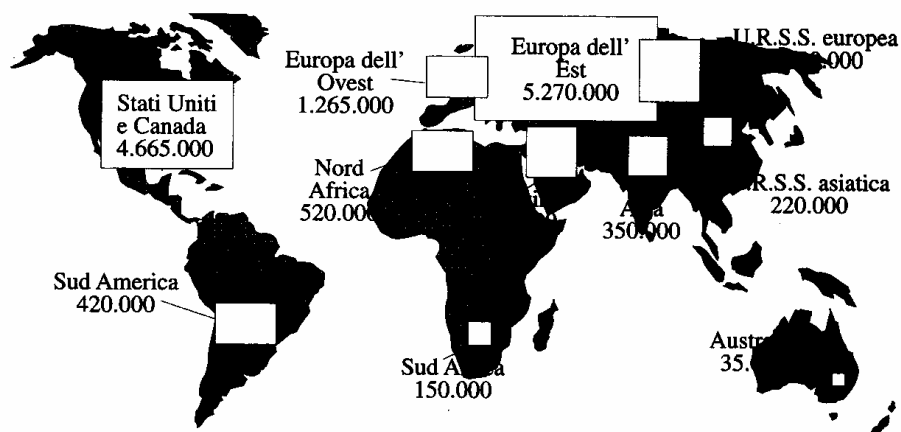
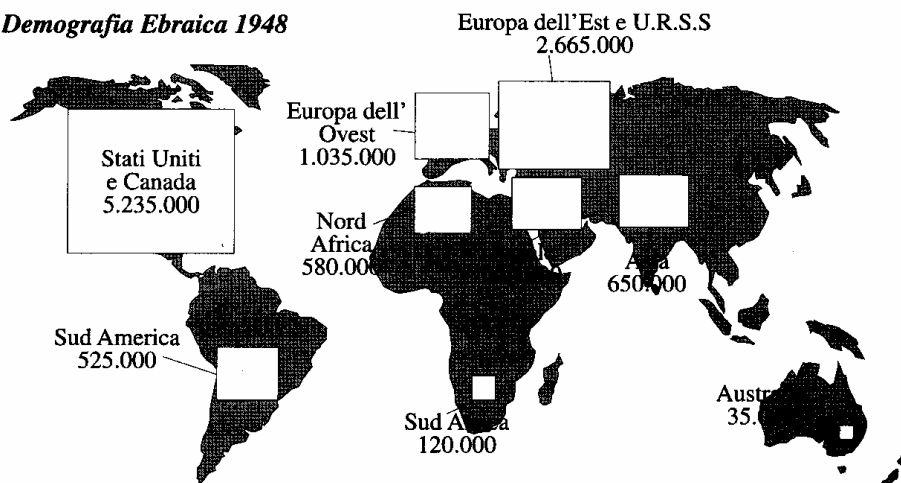


LA DISTRUZIONE DEGLI EBREI D'EUROPA

"La distruzione degli Ebrei d'Europa fu un cataclisma enorme e il suo impatto fu sentito prima dalla comunità ebraica, poi dai Tedeschi e, infine, da coloro che, all'esterno della zona nella quale avveniva la distruzione, si posero come osservatori. Per gli Ebrei, le conseguenze si ripercossero a tutti i livelli. Materialmente, le dimensioni della popolazione ebraica, la sua ripartizione, e persino i suoi tratti specifici furono decisamente modificati. Le statistiche della tabella danno un'idea di ciò che accadde: il giudaismo mondiale perse un terzo dei suoi effettivi. Passò dalla cifra più alta che avesse mai raggiunto, più di 16 milioni di individui, a circa 11 milioni. La concentrazione geografica di questa perdita modificò la ripartizione degli Ebrei. Prima dell'ascesa del regime nazista, la maggior parte della popolazione ebraica, delle sue ricchezze e del suo potere era concentrata in Europa. Quando la Germania fu sconfitta, quasi la metà del giudaismo mondiale viveva negli Stati Uniti, dove si trovava, anche, concentrata la maggior parte della ricchezza ebraica. Ed è pure in questo Paese che si sarebbero prese, ormai, il maggior numero di decisioni importanti riguardanti il giudaismo mondiale. Infine, gli Ebrei del mondo musulmano, relativamente numerosi, immobili e dimenticati da secoli, si sono trovati trascinati al centro stesso della vita ebraica. I loro tassi di natalità più elevati costituirono un fattore demografico importante per l'avvenire del giudaismo."

R. Hilberg, *La distruzione degli Ebrei d'Europa*, Torino, Einaudi, 1985, Vol. II. p. 113.

Demografia Ebraica 1939*Demografia Ebraica 1948*

Le fasi del processo di distruzione

Un processo di distruzione possiede una struttura intrinseca. Un gruppo da solo non può essere distrutto che in un solo modo. L'operazione comporta tre fasi organiche:

- Definizione
- Concentrazione (o arresto)
- Annientamento

Tale è la struttura invariabile del processo di base, nessun gruppo poteva essere ucciso senza che le vittime fossero concentrate o arrestate, e nessuna vittima avrebbe potuto essere oggetto di una segregazione se l'agente del processo non avesse saputo prima che apparteneva al gruppo.

Esistono delle tappe supplementari in un'azione moderna di distruzione. Queste misure sono necessarie non per l'annientamento della vittima, ma per preservare l'economia. Fondamentalmente, sono tutte espropriazioni. Nella distruzione degli Ebrei, i decreti di espropriazione furono promulgati dopo ogni fase organica. I licenziamenti e le arianizzazioni venivano dopo la definizione (del termine Ebreo); le misure di sfruttamento e di restrizioni alimentari seguivano la concentrazione; infine, la confisca dei beni personali era corollario dell'operazione di distruzione. Nella sua forma completa, un processo di distruzione, in una società moderna, presenterà dunque la seguente struttura:

- Definizione

Licenziamento dei lavoratori ed espropriazione delle imprese commerciali

Sfruttamento della manodopera e provvedimenti di negazione del cibo

- Annientamento

Confisca degli effetti personali

La sequenza delle tappe del processo di distruzione si trova così definita (...) La distruzione degli Ebrei non risultò un'operazione economicamente vantaggiosa. Mise a dura prova la macchina amministrativa e i suoi ingranaggi. In senso più generale, divenne un fardello che pesò su tutta la Germania. (...) Man mano che il processo di distruzione progrediva, i guadagni diminuivano, e le spese tendevano ad aumentare. (...) Nella fase preliminare i guadagni economici, pubblici o privati, compensavano largamente le spese, ma, nel momento dello sterminio, le entrate non equilibravano più le uscite. Esaminiamo un po' più da vicino il costo della fase dello sterminio.

Le confische tedesche durante la seconda metà del processo erano limitate, per la maggior parte, ai beni personali. Nella stessa Germania, gran parte delle proprietà erano già state sequestrate in partenza; nei territori russi e polacchi occupati, le vittime non possedevano grandi cose, mentre, nei paesi satelliti, i regimi collaborazionisti rivendicavano i beni ebraici abbandonati. D'altra parte, i costi erano più alti. Soltanto le spese visibili (costi, uscite), specialmente quelle relative alle deportazioni e allo sterminio, erano relativamente ridotte. Per il trasporto, si utilizzavano vagoni merci. Nelle unità mobili di massacro, così come nei centri di sterminio, si impiegava ben poco personale tedesco. I campi, nel loro insieme, erano costruiti e mantenuti in economia, anche se Speer rimproverava Himmler di fare spreco di materiale da costruzione già raro. Le baracche erano costruite da manodopera di detenuti, e i prigionieri erano alloggiati in grandi baracche sprovviste di elettricità e di impianti igienici moderni. Le somme assegnate per la costruzione delle camere a gas e dei forni erano modeste. Tutta questa economia era possibile perché non avrebbe compromesso né l'ampiezza né il ritmo del processo.

Tuttavia, queste preoccupazioni materiali non costituivano l'elemento decisivo. L'obiettivo supremo era il raggiungimento, nel senso più completo del termine, del processo di distruzione. (...) Himmler non cercò mai di dissimulare che, per lui, la distruzione degli Ebrei aveva la priorità persino sugli armamenti. Quando i responsabili degli approvvigionamenti mossero delle obiezioni contro il ritiro dei lavoratori ebrei, Himmler si limitò a rispondere: «E' semplice: non riconosco l'argomentazione della produzione bellica, che costituisce oggi, in Germania, la ragione regolarmente invocata per opporsi a tutto». Nel gergo accuratamente dosato del Ministero dei Territori occupati dell'Est, la priorità del processo di distruzione si annunciava in questo modo: «Le questioni economiche non devono essere prese in considerazione nella soluzione della questione ebraica». (...) Di fronte alla sempre maggiore penuria di manodopera, un'enorme riserva di forza-lavoro ebraica fu sacrificata nella «soluzione finale». Tra tutti i costi generati dal processo di distruzione, l'abbandono di queste riserve sempre più difficilmente rimpiazzabili costituì la spesa maggiore, senza confronti.

[R. Hilberg, *La distruzione degli Ebrei d'Europa*, Einaudi, Torino, 1995]